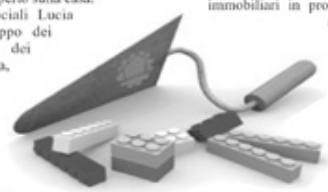
Casa è abitare

LA VERA EMERGENZA È LA QUALITÀ DELLA NOSTRA VITA

Finalmente si inizia a parlare pubblicamente del problema della casa. Si inizia ad usare anche un linguaggio diverso da quello delle agenzie immobiliari.
Purtroppo, come capita un po' per tutto ultimamente, se ne parla in termini emergenziali e si considera la questione abitativa come qualcosa che riguarda solo chi non ha un tetto sotto il quale stare, mentre è anche un problema di chi ha già una casa di proprietà.
Ma questo lo si comprende meglio cercando di affrontare il "problema casa" come una questione che riguarda lo sviluppo urbanistico di una città. La qualità dell'abitare è parte del "problema casa" perché non si può solo fare attenzione agli infissi, al videocitofono oppure ai sanitari. Come afferma lo stesso sindaco " è necessario guardare a San Giuliano come un luogo in cui gli abitanti non si accontentano più solo di una città che fornisce casa, lavoro e servizi efficienti. I cittadini desiderano una città accogliente in ogni sua parte, dalla quale non fuggire: una città bella e amichevole". Ma a quali servizi si riferisce il Sindaco? Quali sono i servizi previsti in funzione anche dei nuovi insediamenti di alcune migliaia di abitanti?
Ciò è stato chiesto e fatto presente alla giunta comunale capeggiata dal Sindaco Marco Toni in più di un intervento Venerdì 18 novembre nell'aula consiliare del comune di San Giuliano Milanese nel corso di un consiglio comunale aperto dedicato all'emergenza abitativa. "Non si può prima approvare PRU e PII e poi affrontare il problema della casa" si è sentito affermare durante questo incontro che a differenza di un ordinario consiglio comunale, nel quale prendono la parola solo i consiglieri comunali, varie realtà sociali, culturali e politiche del territorio sono intervenute. Il Sicet (sindacato degli inquilini), il Comitato del quartiere Serenella, Eterotopia, Rifondazione Comunista, Sinistra per San Giuliano e la Caritas. Un confronto richiesto da questi ed altri soggetti da più di due anni. Forse sono i normali tempi istituzionali, il tempo necessario ad una istituzione a recepire le richieste della società civile. Nel 2002, per esempio, l'esperienza di occupazione per uso sociale di uno stabile in via Cavour interessato dai programmi di riqualificazione urbana, da parte dei giovani e meno giovani del comitato Teknocasa, si concluse proprio con la richiesta di un consiglio comunale aperto sulla casa.
L'assessora ai servizi sociali Lucia Salvato, allora Capogruppo dei consiglieri comunali dei Democratici di sinistra, dichiarava che non esisteva un problema casa a San Giuliano. Ma questo oggi poco importa. Importante è che la stessa Lucia Salvato è tra i promotori di questa iniziativa intitolata "Problema abitativo: emergenza e pianificazione." e relatrice per la giunta comunale.



Scontate le critiche dei soggetti intervenuti nonostante il documento di presentazione, redatto dall'Assessora, nella premessa contenesse un esplicito riferimento al loro ruolo nella vicenda e una qualche autocritica.
Invece, come era prevedibile, grande affinità di veduta tra il sindaco e l'assessore Borghini della giunta Formigoni. Bisogna cogliere in fretta le opportunità legislative e quelle di mercato e poi mettere mano alle politiche sociali anche reperendo risorse da queste opportunità come i PII. Questa la filosofia che sottende le ultime scelte urbanistiche come afferma il Sindaco su Tam-Tam dell'ottobre 2005: "La riqualificazione della città deve vedere il comune protagonista nelle politiche di recupero del patrimonio edilizio individuando obiettivi pubblici ... e dare risposta all'emergenza abitativa creando insediamenti di pregio ... ".
Una riproposizione, in chiave meno politica e più culturale, di quel confronto avvenuto giorni prima in consiglio comunale, alla fine del quale però sono stati votati i 7 programmi integrati d'intervento.
Un approccio allo sviluppo urbanistico della città di San Giuliano che ha visto insieme una parte della giunta comunale (tutta tranne Rifondazione Comunista) e una parte della minoranza (Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega). Qualcuno in città ha parlato di "Grande coalizione" riferendosi a ciò che è successo in Germania con la nomina della Merkel. Di fatto anche durante quest'ultimo consiglio comunale aperto, così come durante l'approvazione dei Programmi Integrati di Intervento e in particolare durante quello dell'area ex Pirelli nel quartiere Serenella, molti sono stati quelli che hanno denunciato un ridimensionamento del ruolo dell'ente pubblico e delle sue politiche nel varare le innumerevoli varianti al piano regolatore.
Secondo coloro che criticano le scelte urbanistiche adottate da questa giunta comunale di centro sinistra, grazie alla scelta di monetizzare, di fare cassa per sostenere le spese del bilancio comunale, attraverso questa logica si
è sancito ancora una volta che è il mercato a determinare, a disegnare lo sviluppo della città, a decidere del futuro di San Giuliano e più in generale del Sud Milano, a stabilire i prezzi delle case, ma anche chi deve restare e chi può venire ad abitare a San Giuliano. "In fin dei conti chi ha dato il permesso di cambiare la destinazione d'uso di quelle aree oggi interessate dai PRU ed ora dai PII? Perché quando si tratta di costruire palazzi di 6/8 piani come sull'area della ex Pirelli è possibile reperire solo 25/30 appartamenti pubblici e si scatena la guerra tra poveri sulla questione del Redefossi?" dichiara Stefano di Eterotopia. Quest'ultima affermazione sul Redefossi è dovuta al fatto che la giunta nell'esporre i PII, oppure nel tentativo di "far digerire all'intera città il banchetto delle imprese e delle cooperative edili, delle banche e delle agenzie immobiliari in procinto di mangiarsi un altro pezzo di città" come affermano quelli di Teknocasa (con la K), ha dichiarato che gli oneri, i soldi ricavati dal programma Integrato di Intervento dell'area ex Pirelli servono a coprire il redefossi a Serenella.
Immediata e chiara è stata la risposta del Comitato del quartiere Serenella alle dichiarazioni della giunta: " La copertura finanziaria del Redefossi a Serenella già esiste." Lo stesso comitato promette battaglia e afferma di aver presentato delle osservazioni al PII di via Giovanni XXIII per apportare modifiche a quel progetto edilizio.
La tensione in città rimane alta. Anche se dopo ogni iniziativa di comitati, associazioni, partiti e amministrazione comunale si ritorna a parlare di casa, ad affrontare questo bisogno in perfetta solitudine. Tu e il mercato, faccia a faccia. E si continuano a sentire le parole delle agenzie immobiliari, a vedere le immagini della pubblicità e la borsa del mattone riprende giorno dopo giorno con sempre maggiore vigore.
E più si sente il rumore dei soldi e delle gru, più aumenta il numero di coloro a cui viene negato il diritto ad avere un tetto sopra la testa. E contemporaneamente peggiora la qualità della vita di tutti per la mancanza nei quartieri di servizi sociali adeguati.

PER NON AFFRONTARE IN SOLITUDINE UN BISOGNO COMUNE

Con operatore dal Martedì al Venerdì 10-12 & 16-18
Segreteria Telefonica 7/24 - casa@sudmilano.org

ZONE n°1
Finito di stampare Marzo 2006

Supplemento a stampa alternativa
Reg. Trib. Roma n° 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini.

Numero unico.
Gli articoli di questo numero sono in libera circolazione.

Distribuzione autogestita

Per contatti e distribuzione:
etero@ecn.org

Nodo di distribuzione, sede del nodo redazionale e magazzino:
Eterotopia Via Risorgimento 21
20098 San Giuliano Milanese
Milanese

Produzione curata da Eterotopia
Si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato.

In questo numero abbiamo dato voce a:

Daniele Mantero (Magilla)
Giuliano Maspero (Autoriratti)

Tutte le notizie sono state scritte dal Nodo Redazionale

Le lotte dei lavoratori cinesi ci ricordano quelle in Italia degli anni '70, dopo il boom economico: lotte per conquistare il diritti fondamentali per condizioni di lavoro dignitose, lotte tragicamente osteggiate da poteri economici, governi, servizi segreti. Diritti che ora cercano di toglierci, lotte osteggiate fino ad arrivare alla strategia della tensione....gli scopi dei governi e delle multinazionali non cambiano, nel tempo e nei territori, quindi non facciamoci ingannare né dividere: vero è che la classe operaia cinese non ha ancora sviluppato un' autodeterminazione collettiva e politica completa tanf'è vero che in molti casi le richieste nei confronti dei padroni si limitano al risarcimento della liquidazione (qaei 200 come nel caso dei metalmeccanici) prima di rassegnarsi a cercare l'ennesimo lavoro sottopagato. Queste limitazioni dipendono però, dal fatto che le spontanee organizzazioni sindacali dei lavoratori sono vietate e illegali dunqae diventa molto difficile creare quella rete di comunicazione e collegamento fra la gente, indispensabile per la costruzione di un movimento comune,esteso e forte in opposizione al capitalismo.
Qualcosa comunque si sta muovendo; le proteste di massa sono in costante aumento nel paese: 10.000 nel '94 e a distanza di dieci anni 74.000 coinvolgendo circa 3,76 milioni di persone. L'ennesima dimostrazione che il modello capitalistico è per sua natura incapace di portare benessere ai popoli perchè basato sulla privatizzazione delle risorse comunitarie e sul profitto.Ma questa è una spinosa questione che riguarda noi tutti; il mercato delle multinazionali e la precarizzazione della qualità della vita che si porta dietro diventa sempre più globale ma anche le proteste sociali nonostante i continui tentativi per ostacolarli attraverso le più svariate e violente forme di repressione.E' un cambiamento di tipo culturale ciò di cui tutti noi abbiamo bisogno.Un modo altro di concepire la vita come "dignitosa" attraverso una ridistribuzione equa delle risorse di cui tutti necessitiamo e la loro gestione "orizzontale", dal basso e senza deleghe.Sono questi i presupposti per la costruzione della democrazia a livello globale che produca idee, saperi, arte ...e non oggetti inutili.

intravvedere risultati tragici sia dal punto di vista economico che di qualità del servizio, a fronte di grandi guadagni assicurati per i privati. Uno scenario che vede aziende privatizzate e spolpate, lasciate morire senza alcun tipo di manutenzione e, quando ormai saranno disastrate e nessuno privato le vorrà perché non danno margini di profitto, queste stesse società, dal momento che forniscono dei servizi, dovranno essere riacquistate dalle istituzioni con un evidente spreco di risorse pubbliche ed enormi danni nell'erogazione del servizio.
Eppure a S. Giuliano si va avanti alla grande.
Il 21 Gennaio 2006, il sindaco Toni e il presidente di Gesia Farioli, hanno presentato in pompa magna quello che loro stessi hanno definito "socializzazione di un pezzo di comune" e che, a loro dire, inizia già a dare buoni risultati: un budget societario di 41 milioni di euro e un aumento dei dipendenti da 32 a 73.
Non per rovinare la festa, ma più o meno la metà di queste ammontare assunzioni sono state determinate dal passaggio dei dipendenti di Manutencoop (vecchio gestore del servizio di igiene urbana) a Gesia (nuovo gestore del servizio che, come da contratto comunale, deve assorbire questi lavoratori).
Andiamo avanti, quando si parla di budget, effettivamente fanno un certo effetto cifre come 41 milioni. Ma se pensiamo che la sola Gesia spa, prima di acquisire gli immobili comunali, aveva un capitale sociale di 6 milioni e mezzo, se pensiamo che a questo capitale vanno aggiunti quelli delle altre 3 aziende che compongono il gruppo Gesia e a tutto questo sommiamo il valore di strutture come 250 case comunali, gli impianti sportivi della città e le due piattaforme ecologiche ... ci rendiamo conto che 41 milioni non sono una cifra così stratosferica.
Ma non ci si è limitati a questo, nel settembre 2005, al termine dei 100 giorni annunciati da Farioli come tempo necessario a migliorare Gesia (sa tanto di contratti di berlusconiana memoria), viene annunciato lo stravolgimento raggiungimento di utili per 400.000 mila euro.
Cifra interessante anche questa, peccato che parrebbe essere meno della metà degli utili che Gesia faceva nel 2000, quando incamerava somme tipo un milione di euro.
Avendo sottocchio questi numeri, viene spontaneo dividere i soldi mancanti per le 4 società che compongono Gesia: il pensiero corre veloce agli stipendi dei vari C.d.A. del gruppo e alle "consolidate consulenze" di cui Gesia si avvale, le consulenze estate nei vari esperimenti di privatizzazione attuati da Farioli in giro per l'Italia (per altro, chissà come conosce bene il territorio di San Giuliano un consulente, che se so, di Cremona, o Argenta, o Bologna, o Novara ...). Che dire, al di là del fatto che le scelte effettuate siano più o meno lungimiranti, di punto di vista della presenza sul mercato, la questione resta sia nella necessità di una presa di parola dei cittadini su questi processi; una presa di parola che sia capace di determinare un cambio di rotta nelle politiche locali.
Perché il destino di questi beni non è segnato, né a San Giuliano né su scala globale (e ce lo insegnano ad esempio le battaglie portate avanti e le vittorie ottenute a Napoli come in Uruguay per l'acqua).
Perché la gestione di beni comuni non può essere affidata solamente a despoti, quali è potenti il uno che hanno ormai ampiamente dimostrato di pensare al loro bene personale, al loro ?40 invece che al bene della collettività.
E' necessario affrontare pubblicamente le tematiche del nostro territorio, cercare e sperimentare insieme strumenti che siano in grado di dare risposte efficaci oltre che coraggiose, capaci di incidere sulla qualità della vita dei cittadini, sul tipo di città che ci accingiamo a creare.
Capaci di contrapporre alla logica del profitto il primato del bene comune.
"C'è un tempo, un karós comune, nel quale si dice: tutti insieme, decidiamo".
[Toni Negri]